

# **FIANCO A FIANCO**

**RICONOSCERSI DIVERSI,  
MA CON LO STESSO VALORE**



Scheda a cura di:  
Carlo Grigioni, Sara Limoncini,  
Caterina Magnolo, Francesca Picone

# INDICE

1. Parità, un obiettivo condiviso 3

2. Uno sguardo alla storia 5

*2.1 Femministe per il voto* 5

*2.2 Libere di imparare* 6

*2.3 Il personale è politico* 7

*2.4 Manifestazioni trentine* 7

*2.5 Femminismi al plurale* 7

*2.6 Il Femminismo oggi* 8

3. Crescere da pari 9

4. Una scuola che educa alla parità 12

5. Proposta di attività 14

6. Materiali di approfondimento 16

# 1. PARITÀ, UN OBIETTIVO CONDIVISO

Sei femminista? Rispondere a questa domanda per alcuni è una questione di secondi. Per altri richiede di fermarsi a pensare. Qualcuno potrebbe chiedere a sua volta di spiegare che cosa si intende per femminismo prima di dare una risposta.

Un aspetto è chiaro: il femminismo è fatto di una pluralità di anime, che nascono dalla sua storia e dalla sua diffusione. Vogliamo quindi avere un punto di partenza comune, una definizione.

Il femminismo è un movimento volto a raggiungere la parità politica, economica e sociale tra i sessi, ma non è un termine perfettamente intercambiabile col concetto di parità di genere. La parità, o uguaglianza, di genere, è una condizione in cui le persone ricevono pari trattamenti indipendentemente dal genere, a meno che non ci sia una valida ragione biologica per un trattamento diverso. Sottolineiamo che solo grazie alle battaglie del femminismo abbiamo iniziato alcuni decenni fa un processo che ci sta portando verso la parità di genere; tuttavia non dobbiamo fare l'errore di sovrapporre due concetti che vanno mantenuti distinti.



La parità di genere è inserita tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile: ma perché è così importante? Anche se negli anni le conquiste dell'emancipazione femminile sono state notevoli e hanno aperto la strada ad un deciso cambiamento socio-culturale, non possiamo reputare concluso questo processo.

In Africa, Oceania e Asia Occidentale, per esempio, [le bambine hanno ancora difficoltà ad accedere all'istruzione](#), in [Iran l'uccisione di una donna \(Mahsa Amini\)](#) che non indossava il velo, prescritto dalla legge, ha scatenato importanti proteste, mentre in Italia le [donne che lavorano sono ancora solamente il 53%](#).

Tutte queste limitazioni, come vedremo nelle prossime pagine, non sono solo informali; al contrario, si manifestano attraverso stereotipi culturali ben radicati, pensieri diffusi e persino leggi. Ciascuno di noi si trova a confrontarsi con modelli di comportamento differenti sperimentando sofferenze e disagi di vario tipo. Nella ricchezza delle differenze non può esistere un meglio o un peggio: esiste invece l'essere umano nella sua complessità, che merita lo stesso rispetto e le stesse opportunità, indipendentemente dal genere, dall'identità e dall'orientamento sessuale.

Oggi il raggiungimento della parità di genere deve essere un ideale condiviso e va portato avanti dalle donne e dagli uomini, perché è nell'interesse di tutti conseguirla. Superare i ruoli di genere, vedere il femminile realmente paritario al maschile, è un cambiamento che fa bene a tutte e a tutti, come esseri umani, e che ci aiuta a essere più noi stesse e noi stessi.

## 2. UNO SGUARDO ALLA STORIA

La storia del femminismo procede per ondate, pur mantenendosi un **movimento in costante evoluzione**. Ogni nuova ondata ha apportato sostanziali novità e cambiamenti rispetto ai traguardi raggiunti in precedenza. Proviamo allora ad approfondire i momenti che hanno segnato maggiormente il femminismo attuale.

Il 5 settembre 1791, durante la rivoluzione francese, la scrittrice Olympe de Gouges scrive la [Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina](#): è il primo documento a proclamare che la donna nasce libera e ha diritti uguali all'uomo. De Georges sarà però ghigliottinata due anni dopo.

Il 19-20 luglio 1848, durante la prima [Convenzione sui diritti delle donne](#) a Seneca Falls, negli USA, viene approvata la *Dichiarazione sui sentimenti*. Ispirata alla dichiarazione d'indipendenza americana, parla del diritto al voto, allo studio, al lavoro, al divorzio equo e si propone di inaugurare una ribellione senza precedenti.

Il 7 giugno 1866 il filosofo ed economista John Stuart Mill presenta al parlamento inglese la **prima petizione di massa per il suffragio femminile**, e pochi mesi dopo nasce a Manchester il primo comitato per rivendicare il diritto al voto per le donne.

### 2.1 Femministe per il voto

La prima ondata del femminismo risale alla fine dell'800, il centro delle battaglie è la Gran Bretagna, dove le [Suffragette](#) protestano perché non vogliono più essere "educate e buone" come ci si aspetta da una signora inglese dell'epoca, dichiarando di voler seguire la legge solo quando la legge riconoscerà loro come cittadine con diritto di voto. Per ottenerlo, queste donne **manifestano**, si incatenano, indicano scioperi della fame e cercano persino di sabotare il censimento: **"Se non contiamo allora non ci faremo contare"**. Le più radicali compiono atti vandalici contro i negozi o i servizi pubblici e di conseguenza la polizia reagisce con il pugno duro: il carcere di inizio '900 è rigido per tutti, e alle donne non vengono fatti sconti.

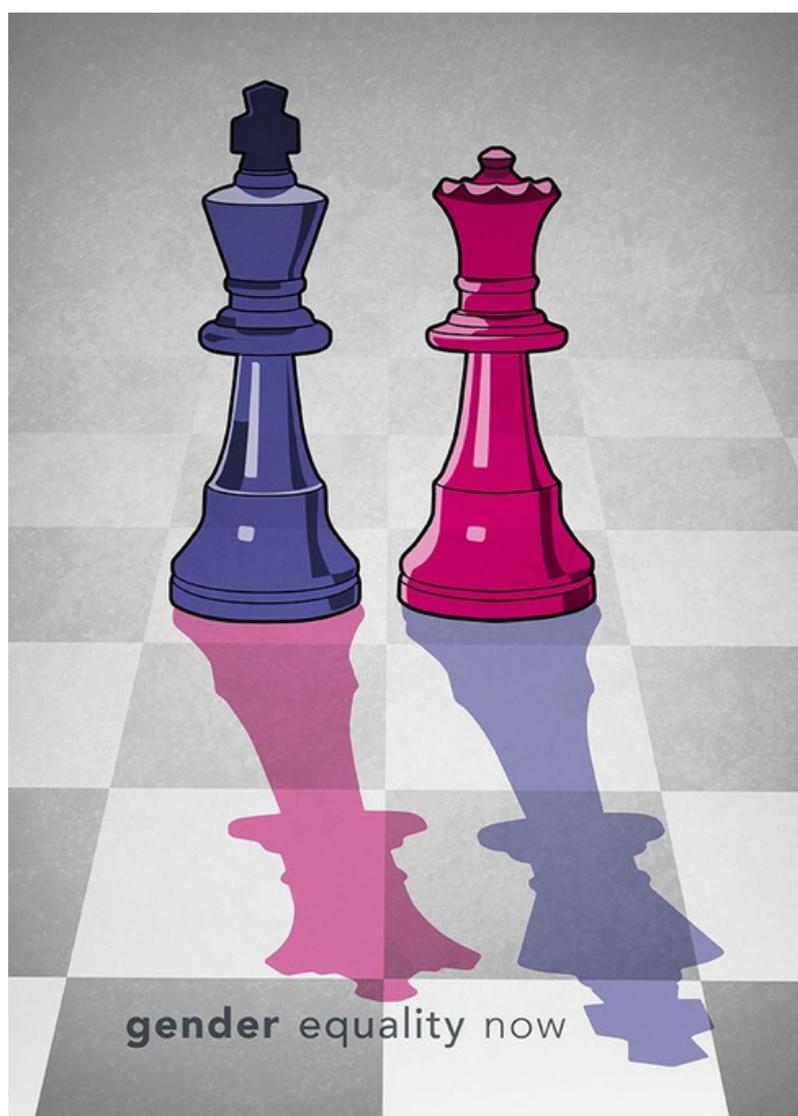
Un evento cruciale è la prima marcia femminista, la **"Mud march"** del 9 febbraio 1907, a cui partecipano circa 3000 persone, dalle nobildonne alle operaie (l'anno successivo ce ne saranno più di 30000). La leader è Millicent Fawcett, presente nel **1918**, dopo quasi 60 anni di lotte, all'**approvazione del suffragio femminile in Inghilterra**.

## 2.2 Libere di imparare

Il diritto allo studio è l'altra grande battaglia del primo femminismo, le donne hanno lottato molto per faticare sui libri.

Da una sua dichiarazione, la professoressa [Maria Skłodowska Curie](#), pluri-premio Nobel, afferma che se fosse stato per il suo paese (la Polonia) lei non avrebbe mai potuto studiare, per questo ha frequentato l'università a Parigi. Eppure, anche lì le donne erano solamente 23 su un totale di 4000 studenti, e questo perché **le donne erano considerate meno dotate, dovevano avere un'istruzione diversa**. Anche in Italia durante il fascismo le tasse scolastiche per le donne valevano il doppio rispetto agli uomini, sottintendendo che mandare una donna a scuola fosse uno spreco di risorse.

Tornando a Marie Curie, al suo primo premio Nobel non volevano mettere il suo nome perché evidentemente era impensabile che una donna potesse essere intelligente. L'istruzione è uno strumento di emancipazione!



## 2.3 Il personale è politico

Parliamo della seconda ondata del femminismo. Ci troviamo negli anni '70 e questa volta la protesta non inizia in una piazza, bensì in casa: è lì che le donne si incontrano e praticano l'[autocoscienza](#), cioè parlano di loro, discutono di famiglia, figli, matrimonio, lavoro e sessualità. Dicono di **non voler essere come le loro mamme e nonne oppresse dal patriarcato**, attrici di serie B della loro vita. Poco dopo arrivano le grandi battaglie. In Italia, ad esempio, alcune delle conquiste del femminismo riguardano: la legge sul divorzio (1970), la riforma sul diritto di famiglia (1975), a parità di trattamento sul lavoro (1977), l'abolizione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore (1981) e infine la legge 194 del 1978, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza.

## 2.4 Manifestazioni trentine

Uno dei centri principali del femminismo in Italia è il Trentino-Alto Adige. A Trento le studentesse della facoltà di Sociologia fondano uno dei primi collettivi femministi in Italia. Nel novembre del 1972 una donna trentina muore a Verona dopo un aborto clandestino e viene indagato un medico che esercita la professione a Trento: il dottor Zorzi. Dalle sue cartelle cliniche risulta che abbia operato ben 263 donne. Sia lui che le pazienti coinvolte vengono giudicati in un maxiprocesso e agli occhi della legge sono ugualmente colpevoli. Il tema della legalizzazione dell'aborto scuote l'opinione pubblica, dentro e fuori dal Parlamento. In Italia in questo periodo c'è una media di **3 milioni di aborti clandestini annui** e la legge prevede per questi atti una pena di reclusione dai 2 ai 5 anni in carcere.

Nell'Ottobre 1976 il movimento "[Liberazione della donna](#)" occupa la vecchia sede della questura di Roma e crea la **prima casa delle donne** e tra le iniziative messe in campo c'è anche un **centro antiviolenza** al quale le vittime, di tutte le età e di tutti i ceti sociali, accorrono a decine.

Il 26 aprile 1979 va in onda il primo programma televisivo girato nell'aula di un tribunale, è un processo per violenza sessuale e avrà una risonanza mediatica enorme; l'avvocata **Tina Lagostena Bassi** si trova a difendere una diciottenne, non solo dai quattro uomini che l'hanno stuprata, ma anche dai loro legali che sminuiscono la gravità del gesto.

## 2.5 Femminismi al plurale

La terza ondata di femminismo arriva negli anni '90, quando la battaglia si lega a quelle che combattono le discriminazioni razziali, di classe, di orientamento sessuale, disabilità e religione; un **femminismo senza frontiere** di cui [Angela Davis](#) è stata una delle prime voci.

Il 15 febbraio 1996 viene approvata la legge 66, per la quale **lo stupro** non è più un reato contro la morale pubblica e il buon costume, ma **viene punito come un crimine contro la persona** perché costretta nella sua libertà sessuale.

## 2.6 Il Femminismo oggi

Il femminismo è un argomento che in questi anni è salito alla ribalta ed è al centro dell'attenzione pubblica, attirando grandemente l'interesse dei media. La nascita del cosiddetto “quarto femminismo” si ricollega all'uso sempre più frequente e presente dei social media, che dimostrano in tal modo tutta la loro potenza. Un insulto, un sondaggio, un articolo: tutto avviene in modo più diretto e immediato, riuscendo a dare nuova vita al dibattito femminista. Il **femminismo social diventa più spregiudicato, forte e soprattutto inclusivo**: anche chi si dichiarerebbe disinteressato all'argomento, oggi si trova immerso in questo mondo di notizie.

Il quarto femminismo abbandona il principio del “separatismo” degli anni Ottanta che lo vede come pratica esclusivamente femminile, per aprire le frontiere al mondo degli altri generi.

[#metoo](#), creato da Alyssa Milano per invitare le donne che hanno subito molestie a denunciare, ad oggi è uno slogan globale. Questo messaggio è stato veicolato moltissimo in America Latina, dove il numero di femminicidi è altissimo. “**Non una donna in meno, non una donna in più**” sono i versi che hanno dato nome a uno dei movimenti femministi contemporanei più estesi del mondo nato in Argentina nel 2015.

In Brasile [Marielle Franco](#) è un il simbolo di questi tempi nuovi: è donna, è nera e viene da una favela. Marielle diventa consigliera comunale nel comune di Rio de Janeiro ma è stata uccisa a 38 anni in circostanze che restano ancora ignote.

La storia del femminismo è stata travagliata nei secoli scorsi, tuttavia queste lunghe, e spesso sanguinose, battaglie hanno portato a fare passi enormi. Oggi c'è molta sensibilizzazione sul tema ma ci sono frontiere sempre nuove da abbattere.



### 3. CRESCERE DA PARI

Sin da bambini siamo abituati a pensare che alcuni giochi siano “da maschi” e altri “da femmine”: le bambole sono il gioco preferito delle bambine, mentre le macchinine quello dei bambini. Questa abitudine è semplicemente frutto di un **complesso intreccio di tradizioni e consuetudini sociali**. Basti pensare che il colore rosa, attualmente riferito al genere femminile, era in passato un colore molto usato, indossato anche dagli uomini. Infatti, il rosa era molto in uso verso la metà del 1700, quando era indossato in particolar modo dai ragazzi, in quanto era considerato una sfumatura più tenue del rosso (correlato ai guerrieri, agli eroi e ai combattimenti).

Le cose cambiano attorno al 1930, quando gli uomini iniziano a vestirsi di colori scuri, associati al mondo degli affari, per distinguersi dalle tinte più chiare, legate alla vita domestica e percepite come femminili. Il rosa viene definitivamente associato al genere femminile negli anni '50, quando diventa onnipresente nell'abbigliamento, negli elettrodomestici e nelle automobili. Infine, anche la famosissima bambola Barbie, introdotta nel mercato proprio in quegli anni, lega indissolubilmente il rosa al mondo delle donne.

Dobbiamo quindi ricordare che **molti aspetti della nostra quotidianità sono legati al nostro retroterra culturale**, che ci accompagna passo dopo passo. Di conseguenza è fondamentale riconoscere e lavorare sugli stereotipi di genere, partendo proprio dalle piccole situazioni quotidiane, anche quelle che sembrano essere più innocue o innocenti. Ne è un esempio l'iniziativa dell'ISTAT che, nel febbraio 2021 riportando la classifica dei nomi più diffusi, ha deciso di indicare i nomi maschili in verde e quelli femminili in arancione.

Oltre ai giochi e ai colori associati al genere maschile e femminile, molti altri aspetti dell'educazione dei bambini sono definiti in base al sesso. Infatti, le storie per ragazze parlano più spesso di intrighi nell'ambiente domestico o scolastico; quelle per ragazzi sono più varie e hanno per protagonisti eroi che viaggiano in paesi lontani<sup>1</sup>. Con il passare degli anni, questi stimoli educativi, insieme a molti segnali non verbali, plasmano un certo tipo di identità di genere, oltre ad un relativo “identikit” secondo cui alcuni comportamenti appartengono al genere femminile mentre altri al genere maschile. Difatti, anche durante la crescita, ci aspettiamo atteggiamenti differenti dai bambini e dalle bambine: le ragazze devono essere educate, gentili e sorridenti; i maschi invece devono essere forti, non piangere mai e possono essere più distratti.

<sup>1</sup> A.Giddens, P. W. Sutton; Fondamenti di sociologia, 2021

Questi modelli culturali, appresi proprio durante la crescita, vanno a influenzare la vita quotidiana di molti. Numerose donne non si sentono all'altezza rispetto all'idea di "donna perfetta", raccontata spesso dalle pubblicità e dalla società. Basti pensare ai [dati dei Disturbi del Comportamento Alimentare](#): tra le molte persone affette, gran parte sono donne.

La causa di molti episodi è da ricercare nell'immagine comune di donna, alimentata soprattutto dai mass-media, che spesso pubblicizzano una figura femminile di successo, magra e avvenente. Allo stesso tempo, però, molti uomini faticano a ritrovarsi nell'idea di uomo che nel corso degli anni è stata costituita, cioè una figura forte, coraggiosa e poco incline ai sentimenti.

**Quello dell'immagine è un problema rilevante**, perché causa situazioni di insicurezza e bassa autostima nelle persone, che esse siano donne o uomini. Tale fenomeno diventa ancor più grave se pensiamo ai casi di violenza verso coloro i quali non si identificano sotto questi canoni.

Conoscere la differenza tra maschile e femminile è un percorso che inizia sin da piccoli, perciò è inevitabile che la parità di genere diventi un ambito su cui lavorare, a partire proprio dall'educazione e, in particolare, dalle scuole.

Secondo Helpcode, un'associazione che lavora per il benessere fisico e intellettuale di tutti i bambini, esistono [5 punti fondamentali per educare i bambini alla parità di genere](#):

1. **parlare** con loro;
2. dare il giusto **esempio**;
3. **coinvolgerli** nelle piccole faccende di casa;
4. dar loro la possibilità di parlare ed **essere ascoltati**;
5. abbattere gli stereotipi e lasciarli **liberi di esprimersi**.

In questo ambito, il ruolo principale è svolto dalla famiglia ma è importante che anche la società (Scuola e istituzioni) aiuti i bambini a crescere consapevoli dell'importanza della parità di genere.

Trattare la questione della parità di genere con interventi educativi può porre le basi per superare tanti tipi di discriminazione: si inizia un processo di **“educazione al rispetto”** volto a riconoscere una vera parità tra due individui, dal punto di vista identitario ma anche sociale. Se tale messaggio educativo viene correttamente veicolato, avremo **una società più aperta all’altro**, maggiormente accogliente e pronta ad affrontare questioni ancor più spinose, come quella dell’identità di genere. Quest’ultima è una frontiera ancora più lontana rispetto alla parità di genere ma che richiede oggi altrettanta sensibilità e attenzione. Noi giovani studenti e studentesse non possiamo tralasciare questo tema, abbiamo il compito di lavorare sui luoghi comuni partendo proprio dalle nostre scuole e dalle nostre realtà.



## 4. UNA SCUOLA CHE EDUCA ALLA PARITÀ

Nel corso della storia i percorsi di istruzione e i programmi scolastici sono stati a lungo differenziati a seconda del genere.

Oggi questo non accade più, ma **sono molte le differenze che ancora esistono.**

La più evidente è quella che riguarda le **materie scolastiche** o la **scelta della scuola superiore**. [Numerosi studi](#) dimostrano come le ragazze alla fine della terza media siano più propense a scegliere di approfondire degli studi umanistici, mentre i ragazzi prediligono licei scientifici o istituti tecnici e professionali. Nelle singole materie poi, si vedano ad esempio i risultati delle prove Invalsi, sono i ragazzi ad avere dei risultati più alti in matematica, mentre le ragazze eccellono nelle prove di italiano.

Questi risultati si estendono poi anche alla **scelta del percorso universitario**. Le cosiddette lauree **STEM** (science, technology, engineering and mathematics) vedono molti più laureati uomini che donne. In Italia, da tempo, le donne sono oltre la metà dei laureati: il 58,7% del totale nel 2020. Eppure, se si prendono in considerazione solo le materie STEM, i numeri sono allarmanti: su 100 donne laureate, solo 16 hanno un titolo in discipline STEM, contro 35 uomini ([Istat, 2021](#)).

Tutto questo poi si ripercuote, naturalmente, nel mondo del lavoro, dove tradizionalmente alcuni mestieri, ad esempio in ambito informatico o ingegneristico, vengono considerati esclusivamente da [uomo](#).

Tra donne e uomini che svolgono le stesse mansioni esiste inoltre un [gender pay gap](#), che **non permette alla donna di guadagnare tanto quanto un uomo**. Questo accade spesso perché la donna è considerata più “vulnerabile” in quanto potrebbe essere o diventare madre, rendendosi costretta a chiedere più giorni di congedo rispetto ad un uomo o ad un padre.

Nonostante queste condizioni sfavorevoli, **fortunatamente oggi sono sempre di più le donne che si avvicinano alle materie scientifiche e ricoprono ruoli di grande prestigio** nelle aziende o in politica. I ruoli dirigenziali vengono ormai sempre più occupati dalle donne e anche altri mestieri tradizionalmente riservati agli uomini (il cuoco, il professore o il chirurgo per citarne alcuni), sono sempre più aperti e declinati al femminile. Tuttavia, la strada da fare è ancora tanta, sia dal punto di vista occupazionale, sia da quello salariale.

Bisogna chiedersi, in questo complesso contesto, **quale può essere il ruolo della Scuola.**



L'ambiente scolastico può **aiutare a ridurre queste differenze** promuovendo esempi di donne virtuose e incoraggiando le studentesse ad esplorare materie e mestieri destinati, nell'immaginario comune, perlopiù agli uomini. La Scuola, in questo senso, deve affermare il suo **ruolo culturale, aprendo gli orizzonti di chi la abita e ispirando giovani menti a realizzare il proprio sogno.**

Le nostre classi, inoltre, dovrebbero essere dei **luoghi accoglienti dove ognuno possa sentirsi libero** di coltivare le proprie inclinazioni, le proprie passioni e il proprio talento in tutta serenità, senza subire pressioni di alcun tipo. Questa inclusione passa soprattutto dal rispetto di ciascuno, di qualsiasi genere d'appartenenza o estrazione sociale. La legge 128 del 2013, ribadisce la necessità per le scuole di *favorire l'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere.* In queste parole si conferma invece il **ruolo sociale** della Scuola, un'istituzione inclusiva e accogliente, che sa dare a ciascuno studente **ogni mezzo a disposizione per costruire al meglio il proprio percorso scolastico.**

In ultimo, vogliamo affermare che il concetto di **rispetto verso la parità di genere** non si può limitare solo alla riflessione sulle differenze tra uomo e donna, ma deve includere tutte le identità di genere. Oggi sono sempre di più i fatti di cronaca che parlano di discriminazione verso coloro che vengono visti come "diversi", con conseguenze spesso devastanti per le vittime. Purtroppo molti di questi casi di odio avvengono anche nelle nostre [scuole](#).

**Sentiamo l'esigenza di invertire la rotta** per vivere in un mondo in cui la disparità sociale tra donne e uomini non esiste più, in cui non vogliamo più sentire che una cosa è "da maschio" o "da femmina" in senso esclusivo. Crediamo che il **futuro** della nostra società passi **da una piena e vera parità di genere**, che ciascuna persona è unica e sia una risorsa valida per la sua comunità. Perciò, se la scuola è il primo ambiente di vita che forma la società del presente e del futuro, **quali luoghi, se non le nostre classi, possono essere i più adatti per iniziare ad attuare questo cambiamento?**

## 5. PROPOSTA DI ATTIVITÀ

### PROPOSTA 1

**Obiettivo:** proviamo a pensare fuori dagli schemi per abbattere gli stereotipi di genere.

L'idea è quella di provare a reinventare una delle famose fiabe tradizionali in chiave moderna, tenendo ben a mente quella che è la condizione della donna oggi, anche alla luce di quello su cui abbiamo riflettuto in questa scheda formativa.

Scegliamo quindi una qualsiasi fiaba e proviamo a stravolgerne la storia, ponendo l'attenzione su due semplici regole:

- Cambiamo i ruoli, invertiamo ruoli maschili e femminili provando ad abbattere gli stereotipi.
- Rispettiamo il concetto di parità di genere (non mettiamo quindi la donna al centro di tutto, abbiamo capito che non è questo che significa parità, ma cerchiamo un equilibrio tra le parti).

Sembra difficile? Abbiamo scoperto che esiste un libro che ha provato a fare proprio questo lavoro, lasciamo il link del pdf se può essere d'aiuto:

[Gender\\_Swapped\\_Fairy\\_Tales\\_-Karrie\\_Fransman.pdf](#)

*In un secondo momento...*

se nel nostro circolo, nella nostra classe o nel nostro gruppo giovanissimi siamo persone creative e ben affiatate tra loro, potremmo provare a mettere in scena la nostra fiaba.

In alternativa, potremmo trovare un modo originale per raccontarla e condividerla sui social, taggando i nostri circoli, in modo che tutti possano conoscerla e magari possano riflettere sull'importanza della parità di genere, anche attraverso un sorriso.

Questa attività semplice può aiutarci a capire quali sono le caratteristiche che definiscono l'ideale comune di figura maschile e femminile con cui cresciamo. Potremmo provare a fare un confronto con cartoni animati o storie scritte in questi ultimi anni per vedere se è cambiato questo modello culturale (potremmo ricercare tra i titoli Disney, DreamWorks ma anche in telefilm per ragazzi). Per confrontarli si potrebbero determinare alcuni parametri (trama, personalità dei protagonisti, messaggio educativo, ecc) e quindi capire se effettivamente c'è stata un'evoluzione o meno da ieri ad oggi.

## PROPOSTA 2

**Obiettivo:** informarci e prendere consapevolezza di quanto sia diffusa o meno la parità di genere nel mondo del lavoro.

Proponiamo di partire da un'osservazione sulle persone che ci circondano: quale lavoro svolge la nostra mamma o le donne più vicine a noi? Qual è invece il lavoro del nostro papà o degli uomini che meglio conosciamo? (Questa osservazione si può fare anche attraverso le materie che amici, amiche o conoscenti studiano all'università).

A partire da questa analisi della nostra quotidianità, invitiamo a documentarci su quali sono effettivamente i lavori maggiormente svolti da donne e quali da uomini, quali materie vengono scelte dalle studentesse più che dagli studenti al momento dell'inizio della carriera universitaria.

Per fare questo ci si può aiutare anche con i vari articoli presenti su questa stessa scheda o con altro materiale facilmente reperibile in internet.

Da qui può scaturire un momento di riflessione e confronto che può toccare i seguenti punti:

- Quali sono le differenze più evidenti?
- Perché secondo noi esistono queste disparità?
- Da studenti e studentesse cosa possiamo fare?
- Cosa può fare la Scuola per mettere in atto un cambiamento?

## 6. Materiali di approfondimento

- Dati sull'occupazione (F/M) in UE (articolo in inglese): [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment\\_-\\_annual\\_statistics](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Employment_-_annual_statistics);
- Modelli di genere: pubblicità Gillette [https://youtu.be/UYaY2Kb\\_PKI](https://youtu.be/UYaY2Kb_PKI);
- Video sulla storia del femminismo animato: [https://youtu.be/\\_d0YHlhEWc](https://youtu.be/_d0YHlhEWc);
- Documentario Netflix: “Femministe: ritratti di un’epoca”-Johanna Demetrakas, 2018;
- 18 prime volte delle donne nella storia: <https://www.focus.it/cultura/storia/prime-volte-delle-donne-nella-storia>;
- Film: “Il diritto di contare”-Theodore Melfi, 2016;
- Film: “Scusate se esisto!”-Riccardo Milani, 2014;
- Libro: “Io sono Malala. La mia battaglia per la libertà e l’istruzione delle donne”- Malala Yousafzai con Christina Lamb, Garzanti, 2013.